



L'ASCOLTO PER UN RECUPERO DI FIDUCIA

Nasce l'Osservatorio sulla professione

La Fnovi vuole essere al fianco di quel veterinario scoraggiato da un presente così poco edificante. Ascoltando direttamente dalle sue labbra cosa non va. E riscoprendo l'appartenenza.

di Mariarosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

Il nostro Paese sta vivendo una crisi molto profonda, il cui carattere più preoccupante è che non se ne intravede la fine. L'incapacità della politica di capire quanta fame ci sia anche di una parola rassicurante piuttosto che della precisa analisi del baratro nel quale ci troviamo, fa sì che la crisi sia intellettuale ed interiore, oltre che economica. La nostra categoria ovviamente non fa eccezione. Smarrita di fronte a un declino che sembra inesorabile, la Professione si è chiusa ad ogni confronto culturale, se non quello propedeutico all'aggiornamento, foriero, si spera, di un miglioramento della propria condizione lavorativa ed economica. E poi c'è il mutuo da pagare, le tasse, l'Iva, la cassa previdenziale, la scuola dei bambini... Tutto il resto sembra aver perso di interesse. Ogni sforzo è volto a rimanere a galla.

Come non condividere tanta preoccupazione? Difficile non lasciarsi vincere dallo scoramento e trovare nel futuro le risposte a tutte le domande che oggi governano la mente degli uomini. È possibile recuperare la fiducia nel domani? Cosa vogliamo raccontare ai giovani? Se perdiamo ogni aspettativa, se cancelliamo l'entusiasmo dal volto di un ragazzo che sta studiando, se è solo l'inerzia che ogni mattina anima le nostre azioni, cosa stiamo dicendo, in realtà, che non vale la pena andare avanti?

UN SONDAGGIO

Forse un margine di manovra c'è. Forse possiamo unirci tutti insieme, essere solidali l'uno con l'altro e trovare insieme un modo per affrontare il presente, costruendo un futuro nuovo. Di-

verso. Nasce, così, l'Osservatorio sulla professione. La nostra Federazione si arricchisce di un nuovo strumento volto a misurare l'indice di soddisfazione/in-soddisfazione della nostra categoria e, di conseguenza, a capire quali possono essere le azioni che vanno intraprese. La Fnovi vuole avere il polso reale della situazione e, in qualche modo, recuperare un contatto più intimo con i suoi iscritti. Qual è il modo migliore per conoscere le esigenze della veterinaria italiana? Lasciare che siano proprio i medici veterinari a raccontarsi rispondendo a poche semplici domande. Un sondaggio come termometro della temperatura che *fare il veterinario* misura nei corpi dei nostri iscritti. Di tutti noi. Domande come *Quanti anni hai? In quale Regione eserciti? Cosa modificheresti della tua Professione?* poste per

fotografare una realtà e, soprattutto, la percezione soggettiva di una stessa realtà.

Il sondaggio è pubblicato sul portale www.fnovi.it ed è esclusivamente in forma anonima. Nelle poche risposte chiuse tra cui scegliere, una è stata volutamente lasciata aperta e questo proprio perché alla Federazione interessa conoscere in profondità il pensiero della categoria che rappresenta.

IL SENSO DI APPARTENENZA

La Fnovi chiede uno sforzo per trovare insieme una strada percorribile e che riporti all'uomo quella coscienza di sé e determinazione, indispensabili per ripartire e per far ripartire, attraverso se stesso, l'economia di un intero Paese. L'obiettivo più coraggioso che Fnovi si pone con la costituzione di un Osservatorio sulla Professione e del sondaggio come suo strumento, è quello di riportare il singolo veterinario a credere nel potere che il senso di appartenenza alla sua categoria gli dà. Se la sofferenza esce dal confine del proprio ambulatorio e si unisce a quella dell'ambulatorio del collega, diventa *sofferenza di categoria* e può trovare nella sua Federazione, la voce per farsi sentire da chi ha il potere di porle fine. Riscoprire il *gioco di squadra* per far sì che non restino inascoltate, o peggio ancora finiscano col diventare mute, le difficoltà di una Professione. *“La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.”* ●

SISTEMI DI MONITORAGGIO - APENET E BEENET

Come volevasi dimostrare: le api hanno bisogno di noi

Come organizzare la rete di monitoraggio della mortalità e dello spopolamento degli alveari? Per la prima volta il Mipaaf chiede il contributo della Fnovi. Tempi stretti per un progetto in scadenza al 31 dicembre.

di Giuliana Bondi

È bene sottolineare che, nonostante le espresse richieste di partecipazione ai tavoli di confronto organizzati per Apenet, mai la Fnovi era stata invitata a partecipare ai progetti di monitoraggio sulla salute delle api. Anzi, nonostante la fitta corrispondenza intrapresa col Mipaaf, avente per oggetto la segnalazione di disarmonie con il SSN e richieste di chiarimento sulle professionalità impiegate, le sollecitazioni della Fnovi sono state in molti casi addirittura eluse.

È bene sottolineare anche che alla riunione, svoltasi lo scorso 21 febbraio a Roma, presso il Ministero delle Politiche Agricole ed avente per oggetto “Beenet - Apicoltura e Ambiente in rete”, non era presente alcun rappresentante del Ministero della Salute.

Preso atto del resoconto sui risultati ottenuti dalla rete di monito-

raggio (www.reterurale.it), il confronto tra i vari stakeholders ha messo in evidenza i limiti organizzativi presenti in Apenet e poi in Beenet.

Il comitato di gestione ha chiarito che Apenet è nato in piena emergenza, sulla base del provvedimento di sospensiva all'uso del mais conciato con 4 nicotinoidi (clothianidin, tiametoxan, fipronil, imidacloprid), atto che prevedeva la realizzazione di un'indagine sperimentale della durata di un anno, utile a confermare o meno la proroga della sospensiva. In particolare si studiò la dispersione del-

